

***BISOGNA AVERE FIDUCIA NELLA MAGGIORANZA DELLE MASSE**

(13 ottobre 1957)

*Discorso alla tredicesima sessione della Conferenza suprema dello Stato.

Il movimento di rettifica ha ora trovato una sua forma e precisamente quella del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri. Si tratta di una forma nuova creata dalle masse, che differisce da quelle che il nostro partito ha adottato nel passato. Anche durante il movimento di rettifica a Yenan comparvero alcuni manifesti a grandi caratteri ma noi allora non li incoraggiammo. Anche dopo, nelle “tre rettifiche” e nei “tre controlli”¹, non adottammo questa forma. Nel periodo delle guerre rivoluzionarie non ricevevamo alcuna paga, non avevamo fabbriche di armi; il partito e l’esercito facevano affidamento sui soldati, sulle popolazioni locali, sulle masse. Per questo nel corso degli anni abbiamo dato vita a uno stile di lavoro democratico. Ma a quei tempi non c’erano il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri che invece ci sono oggi. Per quale motivo? Proprio perché allora rullavano tutti i tamburi di guerra, si combatteva e la lotta di classe era così aspra che non sarebbe stato opportuno creare un subbuglio del genere nei nostri ranghi. Adesso è diverso, la guerra è finita, tutto il paese, a eccezione di Taiwan, è stato liberato. Perciò è venuta alla luce questa nuova forma. Un contenuto rivoluzionario nuovo deve trovare una forma nuova per esprimersi. La nostra, adesso, è una rivoluzione socialista, ha per obiettivo la costruzione di un paese socialista; essa ha trovato questa forma nuova che può essere generalizzata rapidamente e che si può apprendere in pochi mesi.

Esistono due tipi di paure di fronte al grande confronto di idee, alla libera espressione di opinioni, ai grandi dibattiti e ai manifesti a grandi caratteri: una è la paura del caos. Voi ne avete paura? Secondo me sono in molti ad averne paura. L’altra è quella di non riuscire a cavarsela. Chi ricopre la carica di direttore di fabbrica, di cooperativa, di scuola o di segretario del comitato di partito teme che, una volta data via libera e una volta appiccato il fuoco, per lui diventi difficile venirne fuori. Adesso è più facile far capire le cose, ma a maggio era difficile convincere la gente. Nei trentaquattro istituti di istruzione superiore di Pechino hanno dato libero corso al movimento solo dopo molte riunioni. Perché non c’è da avere paura? Perché il grande confronto di idee è vantaggioso per noi? Per noi è più vantaggioso ricorrere a un grande confronto e a una libera espressione o a un confronto e a un’espressione di portata limitata o non ricorrervi affatto? Non

ricorrere al grande confronto di idee non è vantaggioso per noi e un confronto e un'espressione di portata limitata non risolvono i problemi; meglio quindi un grande confronto e una libera espressione. Quest'ultima via, primo, non porterà al caos; secondo, non creerà condizioni tali per cui sia impossibile venirne fuori. Con l'eccezione, ovviamente, di singoli casi: ad esempio Ting Ling² non riuscirà a cavarsela e neppure Feng Hsueh, che sta appiccando il fuoco con l'obiettivo di bruciare il partito comunista. Ma sono solo un piccolo gruppo, si tratta di elementi di destra. Tutti gli altri non devono aver paura di non riuscire a venirne fuori, possono farcela. Per loro si tratterà tutt'al più di difetti tipo burocratismo, settarismo o soggettivismo: se li hanno, si correggano, non c'è da aver paura. La cosa fondamentale è aver fiducia nella grande maggioranza delle masse, nel fatto che la grande maggioranza del popolo è buona. È buona la grande maggioranza degli operai e dei contadini e anche la grande maggioranza dei membri del partito comunista e della lega della gioventù. Nessuno di questi vuole gettare nel caos il nostro paese. La maggioranza degli intellettuali borghesi, dei capitalisti, dei membri dei partiti democratici può essere trasformata. Quindi non dobbiamo aver paura del caos, il caos non ci sarà, non può scoppiare. Bisogna aver fiducia nella maggioranza: con questo termine si intende forse parlare del 51 per cento? No, intendiamo parlare di una percentuale che va dal 90 al 98 per cento.

La rivoluzione socialista è una cosa nuova per tutti noi. In passato abbiamo fatto solo la rivoluzione democratica, che era una rivoluzione di carattere borghese. Non mirava a distruggere la proprietà individuale, né quella del capitalismo nazionale, ma solo quella dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico. Molte persone dunque sono riuscite a superare la prova della rivoluzione democratica. Tra di loro, alcune non erano entusiaste di una rivoluzione democratica a carattere radicale e hanno superato la prova a stento; altri l'hanno superata bene perché erano disposti a impegnarsi a fondo in una rivoluzione di quel tipo. Adesso bisogna superare la prova del socialismo e alcuni hanno difficoltà a farlo. Nello Hupeh, ad esempio, c'è un membro del partito, Lin Chieh-mei, che in origine era un salariato agricolo. Nella sua famiglia avevano mendicato per tre generazioni e dopo la Liberazione la sua vita è cambiata, ha conquistato una certa agiatezza ed è diventato un quadro a livello di circondario. A questo punto si è dimostrato molto insoddisfatto del socialismo, era completamente in disaccordo con la cooperazione, voleva la "libertà" e si opponeva al monopolio statale della compravendita dei cereali. Ora è stata allestita una mostra sulla sua vita, per dare un'educazione di classe; egli ha pianto amaramente e ha manifestato la volontà di correggere i propri errori. Perché è difficile superare la prova del socialismo? Perché essa consiste nella distruzione della proprietà privata capitalista e nella sua trasformazione in proprietà socialista di tutto il popolo, nella distruzione della proprietà individuale e nella sua trasformazione in proprietà cooperativa socialista. Questa lotta si protrarrà naturalmente per molti anni: è difficile stabilire sin da adesso quanto tempo durerà il periodo di transizione. Quest'anno la lotta ha raggiunto un culmine. Sarà così ogni anno anche in futuro,

ci sarà una fase di piena ogni anno, come avviene per il Fiume Giallo? Credo di no. Ma in seguito si verificheranno ancora fasi di piena.

In fin dei conti, quanti sono oggi in tutto il paese quelli che non approvano il socialismo? Io e diversi compagni che lavorano a livello locale ne abbiamo fatto una stima. Tra la popolazione dell'intero paese c'è grossomodo un 10 per cento che non approva il socialismo o si oppone ad esso. La percentuale comprende: la classe dei proprietari terrieri, i contadini ricchi, una parte dei contadini medi agiati, una parte della borghesia nazionale, una parte degli intellettuali borghesi, una parte dello strato superiore della piccola borghesia urbana e persino alcuni operai e contadini poveri e medi dello strato inferiore. Quant'è il 10 per cento di 600 milioni di abitanti? Sessanta milioni. Non è una cifra da poco e non bisogna prenderla sottogamba.

Quando diciamo che bisogna avere ferma fiducia nella grande maggioranza delle masse, partiamo da due considerazioni di fondo. Primo, abbiamo il 90 per cento della popolazione che approva il socialismo. In questo 90 per cento sono compresi: il proletariato, i contadini poveri, ossia il semiproletariato delle campagne, i contadini medi dello strato inferiore, la maggioranza dello strato superiore della piccola borghesia, la maggioranza degli intellettuali borghesi e una parte della borghesia nazionale. Secondo, tra le persone che non approvano il socialismo o vi si oppongono, quanti sono gli elementi ostinati, cioè quelli di estrema destra, i controrivoluzionari, i sabotatori e coloro che, anche se non fanno sabotaggi, sono così ostinati che probabilmente si porteranno nella bara le loro teste dure? All'incirca il 2 per cento. Quanto fa il 2 per cento dell'intera popolazione? Dodici milioni. Se questi dodici milioni si raggruppessero e prendessero le armi formerebbero un esercito enorme. Perché, nonostante ciò, non possono verificarsi grandi disordini sotto il cielo? Perché essi sono sparpagliati in differenti cooperative, villaggi, fabbriche, scuole, cellule del partito, della lega o cellule dei partiti democratici, sono sparpagliati un po' dappertutto, non possono raggrupparsi, dunque non si verificheranno grandi disordini sotto il cielo.

Qual è l'ambito della rivoluzione socialista e quali sono le classi coinvolte nella lotta? La rivoluzione socialista è una lotta tra i lavoratori guidati dal proletariato e la borghesia. Il proletariato cinese ha una consistenza numerica piuttosto ridotta, ma può contare su un'alleanza molto ampia, principalmente sui contadini poveri e medi dello strato inferiore che costituiscono il 70 per cento, o anche più, della popolazione rurale. I contadini medi agiati costituiscono circa il 20 per cento. Adesso questo strato si suddivide grossomodo in tre parti: il 40 per cento è favorevole alla cooperazione, il 40 per cento esita e il 20 per cento è contrario. In questi ultimi anni, grazie all'opera di educazione e trasformazione, anche tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi si è verificata una differenziazione, per cui ora ve ne sono alcuni non totalmente contrari al socialismo. Anche la borghesia e gli intellettuali borghesi vanno considerati in modo analitico. Non bisogna pensare che siano tutti contro il socialismo; le cose non stanno così.

In tutta la popolazione del paese, quelli che approvano il socialismo sono il 90 per cento. Dobbiamo avere fiducia in questa maggioranza. Attraverso il nostro lavoro e

attraverso i grandi dibattiti è possibile conquistare un altro 8 per cento, arrivando al 98 per cento. I duri a morire decisamente contrari al socialismo sono appena il 2 per cento. Naturalmente dobbiamo stare in guardia, lo ha detto poco fa anche il compagno Teng Hsiao-ping, perché essi sono ancora una forza considerevole.

I contadini ricchi sono la borghesia delle campagne e là quasi nessuno dà loro ascolto. La reputazione dei proprietari terrieri è ancora peggiore. La borghesia *compradora* è screditata da un pezzo. Invece la borghesia e gli intellettuali borghesi, lo strato superiore della piccola borghesia rurale (i contadini medi agiati), lo strato superiore della piccola borghesia urbana (alcuni proprietari di piccole imprese relativamente agiati) e gli intellettuali provenienti da questi strati hanno una certa influenza. Gli intellettuali sono particolarmente richiesti, perché in nessun settore di attività si può farne a meno. Le università hanno bisogno di professori universitari, le scuole di insegnanti medi ed elementari; per gestire i giornali sono necessari i giornalisti; per il teatro, attori e attrici; per il lavoro di costruzione, scienziati, ingegneri e tecnici. Ora abbiamo 5 milioni di intellettuali e 700 mila capitalisti: messi insieme fanno 6 milioni circa. Calcolando cinque persone per famiglia, fanno trenta milioni. La borghesia e i suoi intellettuali hanno un livello culturale e tecnico più elevato. È per questo che gli elementi di destra alzano la cresta. Lo Lung-chi non ha forse detto che i piccoli intellettuali del proletariato non possono dirigere lui, che è un grande intellettuale della piccola borghesia? Insiste a negare di essere un borghese, insiste nel definirsi un piccolo borghese, un grande intellettuale della piccola borghesia. A mio parere, non solo i piccoli intellettuali del proletariato, ma anche gli operai e i contadini che a stento sanno leggere qualche carattere sono molto più saggi di Lo Lung-chi.

Gli elementi di destra e di centro della borghesia e dei suoi intellettuali nonché dello strato superiore della piccola borghesia e dei suoi intellettuali non accettano di essere diretti dal partito comunista e dal proletariato. Dicono di appoggiare il partito comunista e la Costituzione e in una certa misura è vero: alzano la mano per votare a favore, ma in cuor loro non sono molto convinti. Qui bisogna distinguere tra gli elementi di destra che oppongono resistenza e quelli di centro che sono convinti solo a metà. Non c'è forse chi afferma che il partito comunista non può dirigere questo, che non può dirigere quello? Questa idea non è solo degli elementi di destra, ce l'hanno anche alcuni elementi di centro. Per farla breve, se stessimo a quello che dicono loro, saremmo praticamente spacciati, al partito non resterebbe che trasferirsi all'estero e al proletariato che andare su un altro pianeta. Infatti siamo dei buoni a nulla! A detta degli elementi di destra non andremmo bene in nessun campo. Scopo principale di questo dibattito è conquistare gli elementi di centro convinti solo a metà, far loro capire qual è, in fin dei conti, la legge di sviluppo della società e che è meglio dar retta al proletariato, anche se non ha un alto livello culturale e ai contadini poveri e medi dello strato inferiore nelle campagne. Se parliamo di cultura, i proletari e i contadini poveri e medi dello strato inferiore non reggono al confronto, ma se parliamo di rivoluzione, sono loro che vanno bene. Può questo convincere la maggioranza? Sì, può convincerla. Può convincere la maggioranza

della borghesia, degli intellettuali borghesi e degli strati superiori della piccola borghesia. La maggioranza dei professori universitari, degli insegnanti medi ed elementari, degli artisti, dei letterati, degli scienziati e degli ingegneri può anch'essa essere convinta. Quelli che non sono tanto convinti si convinceranno pian piano, tra un certo numero di anni.

Stante che la maggioranza della gente è favorevole al socialismo, la forma ora apparsa del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri è molto vantaggiosa. È una forma che non ha un carattere di classe. Anche gli elementi di destra possono servirsene. Dobbiamo ringraziare questi elementi, perché il termine "grande" è una loro invenzione. Nel discorso del 27 febbraio di quest'anno³ io non avevo parlato di "grande" confronto di idee, di "grande" espressione di opinioni e "grande" dibattito: l'aggettivo "grande" non c'era. A maggio dell'anno scorso, quando ci siamo riuniti per parlare della politica "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" abbiamo usato il termine "fioriscano" e "gareggino" senza la parola "grande"; per di più i cento fiori si limitavano al campo artistico e letterario e le cento scuole ai campo scientifico. Successivamente, gli elementi di destra hanno esteso la formula al campo politico e hanno chiesto che la si adottasse per tutti i problemi, parlando di un periodo di confronto di idee e di espressione di opinioni e chiedendo un grande confronto e una grande espressione. Come si vede, questa parola d'ordine può essere usata tanto dal proletariato che dalla borghesia, tanto dalla sinistra che dal centro e anche dalla destra. Qual è la classe che, tutto sommato, trae più vantaggio da questa forma? In ultima analisi è il proletariato, non gli elementi borghesi di destra. Il motivo di ciò è che il 90 per cento delle persone non desidera che il paese piombi nel caos, ma che si costruisca il socialismo; in quel 10 per cento che non approva il socialismo o vi si oppone, vi sono diversi elementi oscillanti e gli elementi decisamente antisocialisti sono appena il 2 per cento. Come possono gettarci nel caos, dunque? La parola d'ordine del grande confronto di idee e della libera espressione di opinioni, la forma e il metodo del grande confronto, della libera espressione, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri in ultima analisi quindi sono vantaggiosi per la maggioranza, la aiutano a trasformare se stessa. Tra le due vie, quella del socialismo e quella del capitalismo, in ultima analisi ne trae vantaggio la via socialista.⁴

Non dobbiamo aver paura né del caos né di non riuscire a venir fuori dalla situazione. Anche gli elementi di destra troveranno difficile districarsi, ma d'altro canto potrebbero anche cavarsela. In base alla dialettica ritengo che gli elementi di destra si divideranno in due parti: è probabile che un numero considerevole, spinti dall'andamento generale delle cose, riescano a capire, migliorino il loro atteggiamento diventando più onesti e un po' meno ostinati: allora toglieremo loro l'etichetta, non li chiameremo più elementi di destra e daremo loro qualcosa da fare. Una minoranza di elementi, ostinati al massimo, probabilmente non si ravvederanno fino alla fine e si porteranno dietro l'etichetta anche nella bara. Niente di eccezionale: persone del genere ce ne saranno sempre.

Con il loro agitarsi gli elementi di destra ci hanno consentito di farci un'idea della situazione. Da un lato vi sono le persone favorevoli al socialismo: costituiscono il 90 per cento della popolazione, più un 8 per cento che potremmo conquistarci. Dall'altro ci sono quelle che non sono favorevoli al socialismo e vi si oppongono: costituiscono il 10 per cento, ma, tra queste, i duri a morire decisamente contrari al socialismo sono appena il 2 per cento della popolazione. Fatta questa rilevazione abbiamo in testa dei dati concreti. Sotto la direzione del partito politico del proletariato e con la grande maggioranza della popolazione che approva il socialismo, l'impiego del metodo del grande confronto di idee, della libera espressione di opinioni, dei grandi dibattiti e dei manifesti a grandi caratteri ci permette di evitare fatti come quelli di Ungheria, o come quelli che stanno accadendo ora in Polonia. Noi non abbiamo bisogno di proibire la pubblicazione di una rivista come hanno fatto in Polonia⁵: da noi sono stati sufficienti due editoriali comparsi sul quotidiano del partito. Per il *Wenhuipao*, abbiamo scritto due editoriali di critica: il primo non è andato abbastanza a fondo, non ha toccato la sostanza del problema; così abbiamo pubblicato il secondo e allora il *Wenhuipao* si è corretto da sé. La stessa cosa ha fatto il *Hsinminpao*. In Polonia la cosa non avrebbe funzionato perché là non hanno risolto il problema della controrivoluzione, né quello degli elementi di destra, né quello della via da seguire; non si sono nemmeno impegnati nella lotta contro le idee borghesi. Per questo la chiusura di una rivista ha scatenato incidenti. A mio parere in Cina le cose sono più facili; non sono mai stato pessimista. Non ho forse detto che non ci sarebbe stato alcun disordine e che non bisognava aver paura? I disordini possono trasformarsi in una cosa buona. In tutti i posti dove si è data via libera fino in fondo, dove i demoni hanno urlato per un certo periodo e si è creato un bello scompiglio, le cose sono diventate più facili.

Prima della Liberazione in Cina c'erano solo 4 milioni di operai dell'industria, adesso sono 12 milioni. Sebbene poco numerosa, la classe operaia è la sola classe che ha un avvenire; le altre sono classi transitorie, che passeranno tutte alla classe operaia. I contadini come primo passo diventano contadini collettivi e, come secondo, operai delle aziende agricole statali. La borghesia deve essere eliminata: l'eliminazione riguarda la borghesia come classe, non gli individui che ne fanno parte, questi devono essere trasformati. Gli intellettuali borghesi e piccolo borghesi devono essere trasformati anch'essi, in modo che diventino gradualmente intellettuali del proletariato. Come ho già detto "se la pelle non c'è più, a cosa si attaccheranno i peli?". Se gli intellettuali non aderiscono al proletariato rischiano di diventare "il signore sulla trave"⁶. Adesso molti sono entrati nel sindacato e c'è chi afferma: "Una volta entrati nel sindacato, non si diventa forse membri della classe operaia?". No. Alcuni sono entrati nel partito e fanno ancora dell'anticomunismo: Ting Ling e Feng Hsueh-feng non sono addirittura membri del partito che fanno dell'anticomunismo? Entrare nel sindacato non significa diventare membri della classe operaia; è necessario ancora un periodo di trasformazione.⁷ Oggi i membri dei partiti democratici, i professori universitari, i

letterati, gli scrittori non hanno amici operai o contadini: questa è una grossa lacuna. Prendete Fei Hsiao-tung: si è fatto oltre duecento amici tra gli intellettuali altamente qualificati a Pechino, a Shanghai, a Chengtu, a Wuhan, Wuhsih e in altri posti. Si è chiuso in quella cerchia e non ne usciva fuori, inoltre ha deliberatamente organizzato queste persone e ha partecipato come loro rappresentante al grande confronto di idee e alla libera espressione di opinioni. Questo è stato il suo guaio. Io gli ho detto: “Non potresti cambiare un po’? Non stare con quei duecento, vai a cercarne altri duecento tra gli operai e i contadini”. Secondo me tutti gli intellettuali dovrebbero farsi degli amici tra gli operai e i contadini: è lì che si trovano i veri amici. Bisogna farsi amici tra i vecchi operai. Tra i contadini non bisogna farsi alla leggera amici tra i vecchi contadini medi agiati, bisogna farsene tra quelli poveri e medi dello strato inferiore. I vecchi operai sono capaci di distinguere con grande chiarezza l’orientamento da seguire e lo stesso si può dire per i contadini poveri e medi dello strato inferiore.

Il movimento di rettifica deve attraversare queste quattro fasi: via libera, contrattacco, riforma e studio. In altri termini, si tratta del grande confronto di idee e della libera espressione di opinioni, della controffensiva contro gli elementi di destra, della verifica e della riforma e, infine, dello studio del marxismo-leninismo e della critica e autocritica col metodo “brezza leggera e pioggia sottile” in riunioni di piccoli gruppi.

Nel documento sul movimento di rettifica emanato dal Comitato centrale il 1° maggio di quest’anno si parlava di “brezza leggera e pioggia sottile”: allora molte persone non erano d’accordo, soprattutto gli elementi di destra che volevano “vento impetuoso e pioggia scrosciante” che alla fine è risultato essere a nostro vantaggio. Questo era quanto ci aspettavamo. Infatti la stessa cosa si era verificata nel movimento di rettifica che facemmo a Yenan: anche allora avevamo parlato di “brezza leggera e pioggia sottile” e invece vennero “vento impetuoso e pioggia scrosciante”; ma alla fine si ritornò comunque alla “brezza leggera e pioggia sottile”.

Quando in una fabbrica cominciano ad affiggere manifesti a grandi caratteri e questi diventano migliaia, i dirigenti di quella fabbrica attraversano momenti molto difficili. C’è stato un periodo di una decina di giorni o poco più, durante il quale alcuni hanno abbandonato il campo, volevano dimettersi dicendo che non ce la facevano più, non riuscivano né a mangiare né a dormire. I segretari dei comitati di partito degli istituti superiori di Pechino non mangiavano e non dormivano più. In quel momento gli elementi di destra dicevano che noi non dovevamo controbatterli, solo loro dovevano esprimersi. Anche noi abbiamo detto che bisognava lasciarli esprimersi senza controbattere. Per tutto maggio quindi non abbiamo risposto, fino all’8 giugno non li abbiamo mai confutati: così il confronto di idee e l’espressione di opinioni sono stati esaurienti. Delle cose venute fuori, circa il 90 per cento erano giuste e i discorsi degli elementi di destra sono stati una percentuale minima. Bisognava fare proprio così: indurirsi il cuoio capelluto e stare a sentire prima di controbattere. Ogni unità deve attraversare questa fase.

La rettifica deve essere effettuata in ogni fabbrica e in ogni cooperativa. Adesso

si sta svolgendo nell'esercito. È una cosa assolutamente necessaria. Se non la facciamo si svilupperà il "libero mercato". In questo mondo capitano cose strane: stai tre anni senza effettuare rettifiche ed ecco che nel partito, nella lega della gioventù, nei partiti democratici, tra i professori universitari, gli insegnanti medi ed elementari, i giornalisti, gli ingegneri, gli scienziati vengono fuori di nuovo diversi giudizi strampalati e riprendono piede le idee borghesi. Così come ogni giorno bisogna fare le pulizie in casa e lavarsi il viso, anche la rettifica, secondo me, va fatta generalmente una volta all'anno, dedicandoci circa un mese. Forse ci saranno ancora delle fasi in cui la piena raggiungerà il culmine. Questa volta non è stata opera nostra, ma degli elementi di destra. Non l'avevamo detto? Nel partito comunista è venuto fuori un Kao Kang e voi dei partiti democratici non ne avete neanche uno? Non credo. Ora nel partito comunista sono venuti fuori tipi come Ting Ling, Feng Hseuh-feng, Chiang Feng, ma non ne sono venuti fuori anche nei partiti democratici?

La borghesia e gli intellettuali borghesi devono riconoscere la necessità di trasformarsi. Gli elementi di destra rifiutano di trasformarsi e, a causa della loro influenza, anche alcuni altri sono poco propensi a trasformarsi e affermano di averlo già fatto. Chang Nai-chi dice che la trasformazione è una cosa insopportabile, è come se ti strappassero i tendini e ti spellassero vivo. Noi sosteniamo che bisogna trasformarsi fino in fondo e lui dice che ciò equivale a farsi strappare i tendini e spellare vivi. Ma chi è che pensa di strappare i tendini e togliere la pelle a questo signore? Molta gente ha dimenticato quale è il nostro obiettivo, perché dobbiamo agire in questo modo e quali sono i vantaggi del socialismo. Perché è necessaria la trasformazione ideologica? Proprio perché gli intellettuali borghesi devono acquisire la concezione del mondo del proletariato e trasformarsi in intellettuali proletari. I vecchi intellettuali saranno costretti a cambiare perché i nuovi si stanno facendo avanti. Per quanto riguarda il bagaglio di conoscenze potete dire che non sono ancora all'altezza, ma in futuro lo saranno. L'emergere di questa schiera di forze nuove è una sfida nei confronti dei vecchi scienziati, ingegneri, professori, insegnanti, che si vedono costretti a progredire. Secondo le nostre valutazioni la grande maggioranza è in grado di fare progressi e una parte può trasformarsi in intellettuali proletari.

Il proletariato deve formare il proprio contingente di intellettuali, così come lo fa la borghesia. Il potere politico di una classe non può reggere se questa non ha i propri intellettuali. Come potrebbe reggere la dittatura borghese negli Stati Uniti senza i suoi intellettuali? La nostra è una dittatura del proletariato e questo deve assolutamente formare il proprio contingente di intellettuali, comprendente anche tutti quegli intellettuali della vecchia società che si siano trasformati attestandosi saldamente sulle posizioni della classe operaia. Chang Nai-chi probabilmente è uno di quegli elementi di destra che non intendono cambiare. Se gli chiedete di diventare un intellettuale del proletariato non ci sta e sostiene che lui si è trasformato già da tempo, che ora appartiene alla "borghesia rossa". Bene, ricorriamo allora al sistema dell'"autovalutazione e discussione pubblica"! Voi potete valutare voi stessi, ma poi

deve esserci una discussione con la partecipazione di tutti. Noi diciamo: “Tu, Chang Nai-chi, non sei ancora in regola, appartieni alla borghesia bianca”. Alcuni sostengono che si deve essere prima esperti e poi rossi. Questo è come dire: prima bianchi e poi rossi. Se si pretende di essere rossi non adesso, ma in futuro, adesso di che colore si è? Senza dubbio bianchi. Gli intellettuali devono essere contemporaneamente sia rossi, sia esperti. Per diventare rossi bisogna avere la determinazione di trasformare radicalmente la propria concezione borghese del mondo. Per questo non è affatto necessario leggere un mucchio di libri, ma occorre capire veramente cos'è il proletariato, cos'è la dittatura del proletariato, perché solo il proletariato ha un avvenire mentre tutte le altre sono classi transitorie, perché un paese come il nostro deve prendere la via del socialismo e non quella del capitalismo, perché è assolutamente necessaria la direzione del partito comunista e altre questioni.

Molte persone non hanno voluto ascoltare quello che ho detto il 30 aprile: “Se la pelle non c'è più, a cosa si attaccherà il pelo?”⁸. Ho detto che in Cina c'erano cinque lembi di pelle. Tre di questi appartenevano ai vecchi tempi: la proprietà imperialista, quella feudale e quella del capitalismo burocratico. In altri tempi gli intellettuali traevano il loro sostentamento da questi tre lembi. Lo traevano inoltre dalla proprietà della borghesia nazionale e da quella dei piccoli produttori, ossia della piccola borghesia. La nostra rivoluzione democratica era diretta contro i primi tre lembi di pelle: a partire da Lin Tse-hsu⁹ è andata avanti per oltre cento anni. La rivoluzione socialista è diretta contro gli altri due lembi: la proprietà della borghesia nazionale e quella dei piccoli produttori. Adesso quei cinque lembi di pelle non esistono più. Né quei tre più antichi, né gli altri due. Quale lembo di pelle c'è adesso? Quello della proprietà pubblica socialista. Questa, naturalmente, si divide in due parti: la proprietà di tutto il popolo e quella cooperativa. Oggi da chi traggono sostentamento gli intellettuali? Si tratti di partiti democratici o di professori universitari, scienziati, giornalisti, tutti traggono il loro sostentamento dalla classe operaia e dai contadini delle cooperative, dalla proprietà di tutto il popolo e dalla proprietà cooperativa: per farla breve, dalla proprietà pubblica socialista. Quei cinque lembi di pelle non ci sono più: il pelo è sospeso per aria e, anche se tocca terra, non mette radici. Gli intellettuali guardano ancora con disprezzo il nuovo lembo di pelle: macché proletariato, macché contadini poveri e medi dello strato inferiore! È gente che vale veramente poco, non conoscono né l'astronomia, né la geografia. Gli intellettuali pensano di essere superiori a tutti gli adepti delle “tre religioni” e delle “nove scuole di pensiero”^{10,11}. Non vogliono accettare il marxismo-leninismo. In passato erano in molti a combattere questa dottrina: la combatteva l'imperialismo, la combatteva quotidianamente Chiang Kai-shek che affermava “il comunismo non si addice alle condizioni della Cina”, inducendo tutti ad averne paura. Perché gli intellettuali accettino il marxismo-leninismo e trasformino da borghese in proletaria la loro concezione del mondo è necessario un certo tempo e un movimento per la rivoluzione socialista sul piano ideologico. Il movimento di quest'anno ha aperto la strada in quella direzione.

Ora in alcuni dipartimenti, organizzazioni e scuole, terminata la lotta contro gli

elementi di destra, tutto è tornato tranquillo: i dirigenti se la prendono comoda e non intendono operare cambiamenti secondo le opinioni giuste che sono state espresse. Questo problema si pone, ad esempio, per certi uffici, organizzazioni e scuole di Pechino. Secondo me nell'attuale fase di riforma occorre una nuova alta marea di confronto di idee ed espressione di opinioni. Si affiggeranno dei manifesti a grandi caratteri con la domanda "perché non fate le riforme?". Così si sfideranno quei dirigenti e la sfida sarà molto utile. La fase della riforma richiederà poco tempo, diciamo un mese o due. Dopo seguirà lo studio, per apprendere un po' di marxismo-leninismo, fare critiche e autocritiche con il metodo "brezza leggera e pioggia sottile": questa sarà la quarta fase. Lo studio ovviamente non è una faccenda che si risolve in un paio di mesi: intendevo dire che bisogna suscitare interesse per lo studio quando il movimento si sarà concluso.

Il contrattacco nei confronti degli elementi di destra dovrà comunque concludersi! Questo è un fattore che alcuni di loro avevano già calcolato. "Prima o poi la tempesta passerà", dicevano. Giustissimo! Non si può star sempre a combattere la destra, giorno dopo giorno e anno dopo anno. Ora per esempio a Pechino l'atmosfera di lotta si è piuttosto diradata, perché il contrattacco è quasi alla fine; tuttavia non è ancora completamente concluso, non bisogna allentare gli sforzi. Certi elementi di destra, come Lo Lung-chi e Chang Nai-chi, rifiutano a tutti i costi di arrendersi. A mio avviso bisogna cercare di convincerli, facendo ancora qualche tentativo; ma se non vogliono assolutamente convincersi che facciamo? Possiamo continuare a convocarli in riunione tutti i giorni? Una parte di duri a morire non accetterà mai di cambiare e noi li lasceremo perdere. Sono un numero insignificante; lasciamoli da parte, anche per qualche decina di anni e stiamo a vedere che intenzioni hanno. In ogni modo la maggioranza continuerà a progredire.

Getteremo a mare gli elementi di destra? No, neanche uno. In quanto anticomunisti, antipopolari e antisocialisti essi costituiscono una forza nemica. Ma oggi non li trattiamo come abbiamo trattato i proprietari terrieri e i controrivoluzionari e la manifestazione più evidente di ciò è il fatto che non li priviamo del diritto di voto. Forse per alcuni casi ricorremo a questa misura e alla rieducazione mediante il lavoro.¹² Ma il metodo che adottiamo è quello di non arrestare e non togliere il diritto di voto, ma di lasciare loro un certo margine di manovra per favorire una differenziazione nei loro ranghi. Non ho detto poco fa che i destri si sarebbero divisi in due parti? Alcuni si correggeranno, quindi potranno sbarazzarsi dell'etichetta di elementi di destra e tornare nei ranghi del popolo; altri si ostineranno sino alla fine, fin quando andranno a trovare il re dell'inferno. Allora gli diranno: "Noi non ci siamo arresi, Vostra Maestà, vedete che 'tempra solida' abbiamo". Sono fedeli vassalli della borghesia. Gli elementi di destra hanno legami e si identificano con i resti del feudalesimo e con i controrivoluzionari: comunicano tra loro e si fanno eco a vicenda. Leggendo il *Wenhuipao* i proprietari terrieri erano contentissimi, lo compravano e andavano a leggerlo ai contadini dicendo loro in tono intimidatorio: "Guardate! Sono cose pubblicate sul giornale!". Volevano arrivare a un regolamento di conti. Anche l'imperialismo americano e

Chiang Kai-shek sono in connessione con gli elementi di destra. I reazionari di Hongkong e di Taiwan ad esempio hanno appoggiato in pieno la tesi di Chu An-ping "il Partito comunista cinese monopolizza tutto", la proposta di Chang Po-chun per l'istituzione di un "Consiglio di progettazione politica" e quella di Lo Lung-chi per un "Comitato di riabilitazione". Anche l'imperialismo americano è solidale con gli elementi di destra. Tempo fa vi domandai: "Che farete se gli Stati Uniti ci invaderanno e arriveranno fino a Pechino? Che atteggiamento prenderete? Cosa contate di fare? Vi unirete agli Stati Uniti per mettere in piedi un governo fantoccio o verrete con noi in montagna?". Ho detto che io proponevo di andare in montagna, prima a Changchiakou e poi a Yen-an. Con quelle parole facevo un'ipotesi estrema per arrivare al fondo della questione: non bisogna aver paura dei disordini. Anche se gli Stati Uniti occupassero mezza Cina io non avrei paura. Il Giappone non ha forse occupato una buona metà della Cina? E noi non ci siamo battuti creando una nuova Cina? Parlando con alcuni giapponesi ho detto che dovevamo ringraziare l'imperialismo giapponese perché la sua aggressione era stata molto utile per noi, aveva suscitato l'opposizione di tutta la nazione e fatto crescere il livello di coscienza del nostro popolo.¹³

Gli elementi di destra non dicono la verità, sono disonesti, compiono cattive azioni a nostra insaputa. Chi di noi pensava che Chang Po-chun avrebbe compiuto tante cattive azioni? A mio avviso più alta è la carica che questi individui ricoprono, più grande è il loro tradimento. L'alleanza Chang-Lo era la più entusiasta per le due parole d'ordine "coesistenza e controllo reciproco a lungo termine" e "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino". Hanno usato queste due parole d'ordine per combatterci. Noi sostenevamo la coesistenza a lungo termine e loro tentavano di praticarne una a breve scadenza; noi sostenevamo il controllo reciproco e loro non accettavano nessun controllo. Per un certo periodo si sono scatenati e il risultato è stato diametralmente opposto a quello che speravano: dalla coesistenza a lungo termine si è passati ad una coesistenza a breve termine nei loro riguardi. Che fare per la carica di ministro ricoperta da Chang Po-chun? Con tutta probabilità non potrà più esserlo. Se un elemento di destra facesse il ministro, non credo che il popolo sarebbe d'accordo. Altri elementi di destra molto noti prima erano deputati dell'Assemblea popolare nazionale: e ora? È difficile che conservino il loro posto. Prendiamo il caso di Ting Ling: non può più essere deputato. In alcuni casi, probabilmente sarebbe sbagliato non dare nessun incarico e nessun lavoro agli elementi di destra. Ad esempio Chien Wei-chang forse può conservare il suo incarico di professore, ma non quello di vicerettore. Altri per ora non possono nemmeno continuare a insegnare, gli studenti non li ascolterebbero. Cosa fargli fare allora? Lasciarli nelle scuole e assegnare loro qualche altro incarico, in modo che si rieduchino un po' e fra qualche anno possano insegnare di nuovo. Su tutti questi problemi bisogna riflettere con attenzione, si tratta di una faccenda complicata. Ma la rivoluzione di per sé è una faccenda complicata. Invito tutti i presenti a discutere un po' sul problema di come trattare gli elementi di destra e trovar loro una sistemazione.

Temo che voi, che siete in posizioni di responsabilità, non abbiate un'idea chiara della situazione esistente nei vari partiti democratici e nelle unità di base. Gli elementi di destra più risoluti per un certo periodo hanno talmente intorbidato le acque in certe unità, da impedirvi di vedere il fondo. Ma basta un'inchiesta per accorgersi che in realtà sono appena l'1 o 2 per cento. Basta mettere un po' di allume nell'acqua torbida e subito si vede il fondo. Il nostro movimento di rettifica è stato una manciata di allume. Dopo il grande confronto di idee, la libera espressione di opinioni, i grandi dibattiti e i manifesti a grandi caratteri, si riesce a vedere il fondo. È visibile nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole così come nel partito comunista, nella lega della gioventù e nei partiti democratici.

Ora dirò qualcosa sui quaranta punti del Programma di sviluppo agricolo. Dopo due anni di esperienze gli obiettivi fondamentali restano immutati, vale a dire: 400 *chin* di cereali per *mu* nelle zone a nord del Fiume Giallo, 500 in quelle a nord del fiume Huai e 800 in quelle a sud dello stesso fiume. I suddetti obiettivi devono essere raggiunti in dodici anni: questo è il punto fondamentale. Il programma nel suo insieme non ha subito mutamenti sostanziali, sono stati modificati soltanto pochi punti. Alcuni problemi sono stati già risolti, ad esempio è stato sostanzialmente risolto quello della cooperazione agricola e di conseguenza si sono modificati i relativi punti. Ad altri problemi, cui in precedenza non era stato dato rilievo, come le macchine agricole e i concimi chimici, adesso dobbiamo dare un grande rilievo, quindi alcuni punti sono stati dedicati ad essi. C'è stato inoltre qualche spostamento nell'ordine dei punti. Questa bozza modificata del Programma di sviluppo agricolo, dopo essere stata discussa in una riunione congiunta del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale e del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva, sarà nuovamente pubblicata e quindi riproposta alla discussione nelle campagne di tutto il paese. Può essere discussa anche nelle fabbriche, nelle diverse unità di lavoro e nei partiti democratici. Questa bozza è stata presentata dal Partito comunista cinese, è stata preparata da quel "Consiglio di progettazione politica" che è il nostro Comitato centrale, non dal "Consiglio di progettazione politica" di Chang Po-chun¹⁴.

È assolutamente necessaria una mobilitazione di tutta la popolazione rurale per discutere questo programma. Bisogna suscitare una carica di energia e di entusiasmo. Nella seconda metà dell'anno scorso e nella prima metà di questo l'entusiasmo si è ridotto. L'agitazione degli elementi di destra nelle città e nelle campagne ha ulteriormente affievolito l'entusiasmo. Ora il movimento di rettifica e la lotta contro la destra sono serviti ad accrescerlo di nuovo. Io sostengo che il Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti si adatta bene alle condizioni della Cina e non è frutto di soggettivismo. In precedenza c'erano alcune cose viziate di soggettivismo, ma ora le abbiamo eliminate. In generale abbiamo ragione di sperare che questo programma sarà realizzato. La nostra Cina può essere trasformata, chi è ignorante può diventare colto, chi è apatico può scuotersi.¹⁵

Il programma prevede l'eliminazione dei "quattro mali", ossia l'annientamento di topi, passeri, mosche e zanzare. Io sono molto interessato a questa faccenda,

non so cosa ne pensino i presenti. Ma forse interessa anche voi! L'eliminazione dei "quattro mali" è un grande movimento per la pulizia e l'igiene, un movimento per eliminare le superstizioni. Eliminare quelle quattro cose non è facile. Anche per questo obiettivo bisogna ricorrere al grande confronto di idee, alla libera espressione di opinioni, ai grandi dibattiti e ai manifesti a grandi caratteri. Se c'è una mobilitazione di tutto il popolo e si ottengono alcuni successi, penso che il morale della gente ne uscirà trasformato e che ciò contribuirà a risollevarlo lo spirito della nazione cinese. Noi dobbiamo far sì che la nostra nazione si scuota.

Vi sono buone speranze anche per il successo della pianificazione delle nascite. Anche questo compito deve essere oggetto di grandi dibattiti; occorre qualche anno per la sperimentazione, qualche anno per la divulgazione e qualche anno ancora per la generalizzazione.

Le cose che dobbiamo fare sono molte. Ce ne sono già molte previste dal Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti. Ma quello è un piano che riguarda solo l'agricoltura, poi ci sono i piani per l'industria, per la cultura, l'educazione. Quando saranno stati realizzati tre piani quinquennali la fisionomia del nostro paese sarà mutata.

Noi contiamo di raggiungere in tre piani quinquennali una produzione annua di acciaio di 20 milioni di tonnellate. Quest'anno ne abbiamo prodotte 5 milioni e 200 mila, con altri dieci anni probabilmente raggiungeremo il nostro obiettivo. In India, la produzione annua di acciaio era di 1 milione e 600 mila tonnellate nel 1952, quest'anno è di 1 milione e 700 mila e rotti: in cinque anni hanno avuto un incremento di poco più di 100 mila tonnellate. E noi? Nel 1949 eravamo appena a 190 mila tonnellate; nei tre anni di risanamento abbiamo raggiunto e superato il milione e negli ultimi cinque anni siamo arrivati a 5 milioni e 200 mila. In cinque anni abbiamo avuto un incremento di oltre 3 milioni. Con altri cinque anni potremo superare i 10 milioni, o anche produrne un po' di più, arrivando a 11 milioni e mezzo. Riusciremo in seguito, con il terzo piano quinquennale, a raggiungere 20 milioni di tonnellate? È possibile.

Io dico che possiamo senz'altro sperare bene nell'avvenire del nostro paese. Gli elementi di destra dicono che non ci sono speranze, ma si sbagliano completamente. Non hanno fiducia ed è naturale che sia così perché si oppongono al socialismo. Noi ci atteniamo al socialismo, quindi siamo pieni di fiducia.

NOTE

1. Vedasi nota 3, pag. 130.
2. Ting Ling, scrittrice nata nel 1902, partecipò attivamente al Movimento del 4 maggio 1919 e pubblicò i suoi primi scritti nel 1927. Perseguitata dal governo del Kuomintang, raggiunse la base rossa di Yen-an nel 1937 e vi lavorò come insegnante. Ting Ling, assieme a Hsiao Chun, al poeta Ai Ching e ad altri, fece parte del cosiddetto "gruppo di Shanghai", che animò il dibattito sulla letteratura nel quale intervenne Mao Tse-tung con i *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* (maggio 1942, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 8). Feng Hsueh-f eng era uno scrittore, membro del partito dal 1927 e nel 1957 vicepresidente dell'Unione degli scrittori.
3. Si tratta del discorso *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, (vedasi nel vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung*).
4. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Io dico che è come mettere in scena il teatro di prosa. Ai tempi della Guerra di resistenza contro il Giapponese, nel nord c'era l'Associazione del nuovo popolo organizzata da Miu Pin. Questi era anche un mio vecchio amico, era della corrente 'riorganizzazione'. Dopo divenne un traditore della nazione, organizzò l'Associazione del nuovo popolo e si misero a fare del teatro; fu pubblicato sui giornali che sarebbero andati a Taiyuan a rappresentare le loro opere per incensare l'Armata imperiale nipponica e opporsi ai cinesi. Se i traditori della nazione davano rappresentazioni di prosa, noi non avremmo dovuto più darne? Anche noi potevamo continuare a darne. Ci sono anche le poesie in stile antico; tu, vecchio Huang, sei uno specialista in materia: sono una cosa che può usare chiunque. In quelle poesie scritte da un professore dell'università di Pechino, si diceva 'tiraneggia a suo arbitrio'. Ogni cosa può essere usata contro la rivoluzione. Anche allora dissi di non stare troppo a investigare su questa gente, in quel momento aveva quelle idee e voleva scrivere qualche poesia per ingiuriare la gente. Io apprezzavo molto le sue poesie!".
5. Nell'ottobre del 1957 il governo della Repubblica popolare polacca proibì la pubblicazione del settimanale *Po prostu* e la cosa provocò dimostrazioni tra gli studenti. Quanto agli articoli di critica al *Wenhuipao*, vedasi in questo volume.
6. Vedasi nota 7, pag. 96.
7. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Entrare nel sindacato non equivale a essere diventati proletari. Nelle scuole, gli insegnanti e gli impiegati sono tutti entrati nel sindacato. Chien Wei-chang non è membro del sindacato? Chien Tuan-sheng non è membro del sindacato? Ci vuole ancora un processo di trasformazione. Molti degli elementi di destra sono persone capaci. Da questo punto di vista io li apprezzo molto. Ma se usano queste capacità contro il partito comunista e

il socialismo non va bene. Come fare per trasformarli un po'? Prendete, per esempio, Hsiao-tung; ho parlato con lui e gli ho detto: 'Non potresti cambiare un po'?'. Lui ha imparato il metodo di 'mettere radici e stabilire collegamenti' che usavamo durante la riforma agraria: ha, in tutto, oltre duecento amici tra gli intellettuali altamente qualificati a Pechino, a Chengtu, a Wuhan, a Shanghai, a Wuhsih; qui è stato il suo guaio, si è chiuso in quella cerchia e non ne usciva fuori. Non solo non ne usciva, ma ha deliberatamente organizzato queste persone e ha partecipato come loro rappresentante al grande confronto di idee e alla libera espressione di opinioni. Io gli ho detto: 'Non stare con quei duecento, vai a cercarne altri duecento, tra gli operai e i contadini'. Lui ha detto: 'Non so se mi vogliono ancora o no'. E io: 'Non dicevi che volevi fare delle inchieste? Puoi andare ancora a farne, se fai delle inchieste stando sulla posizione della classe operaia, chi è che non ti vuole?'. Ho parlato con lui ai primi di giugno. Per questo è bene avere qualche amico tra gli elementi di destra, bisogna farsene qualcuno, capire un po' la loro psicologia. Bisogna avere degli amici in tutti gli ambienti, sinistra, centro e destra; bisogna avere amici tra gli operai, i contadini; oggi i membri dei partiti democratici, i professori universitari, i letterati, i diversi scrittori membri del partito comunista non hanno amici operai e contadini, questa è una grossa lacuna. Secondo me è là che bisogna cercarne, i veri amici si trovano tra gli operai e i contadini. Tra i contadini non bisogna farsi alla leggera amici tra i contadini medio-agiatati, non bisogna farsi amico quel Liu Chieh-mei che rappresenta i contadini medi agiatati, bisogna farsene tra i contadini poveri e medi dello strato inferiore e tra i vecchi operai. I vecchi operai sono capaci di distinguere con grande chiarezza l'orientamento da seguire e lo stesso si può dire per i contadini poveri e medi dello strato inferiore. Per questo, a mio parere, in Cina le cose sono più facili. Io non sono mai stato pessimista".

8. Vedasi in questo volume, pag. 39.
9. Vedasi nota 4, pag 46.
10. Nell'antica Cina le tre religioni erano il confucianesimo, il taoismo e il buddismo. Le nove scuole di pensiero erano la confuciana, la taoista, la scuola Yin-Yang, la legista, la nominalista, la mohista, quella degli strateghi politici, quella eclettica e quella agraria. In seguito l'espressione "tre religioni e nove scuole di pensiero" assunse un significato più vasto, passando a indicare tutte le sette religiose e le scuole accademiche. Nella vecchia società l'espressione era usata anche per indicare gente dall'attività sospetta.
11. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Allora (il 30 aprile) esortai tutti facendo una similitudine. Dissi che la cosa non era facile, era come mangiare la carne di cane. Io ho fatto questa esperienza. Sin da piccolo non mangio carne di cane; non ne avevo mai mangiata e tuttavia ero contrario al fatto di mangiarne. Se non l'hai mai mangiata, perché sei contrario? Non ne hai esperienza? Dici che la carne di cane è cattiva, ma l'hai mangiata mai? Come puoi essere sicuro che è cattiva? Non l'hai neanche mangiata e vai in giro a dire la tua in proposito, a dire che è cattiva; se poi te la mettono davanti, la annusi un po' e scappi via: questo perché l'opinione pubblica della società si è sempre espressa in questo senso. Gli antichi mangiavano carne di cane a tutto spiano. Nel programma economico di Mencio c'è questo articolo sull'allevamento del cane. Egli dice: 'Se non si perde la stagione della riproduzione di polli,

maiali, cani e cinghiali, i settantenni potranno mangiare carne'. Solo i settantenni potevano mangiare carne, quelli di sessantanove anni no, perché allora le forze produttive erano poco sviluppate, c'era solo quel po' di roba".

12. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.

"Per esempio, che lavoro fanno adesso persone come Lin Hsih-ling? Lei fa le pulizie all'università popolare. Ho sentito dire che era disposta a fare quel lavoro. Quel tipo di persone si comportano come dei bambocci, ma d'altra parte non sono più tali: ha ventotto anni. Lei ha mentito dicendo di averne solo ventuno, mentre in realtà ne aveva ventotto. Non era riuscita a entrare nella lega della gioventù e per questo era scontenta. Adesso è isolata, sta nella scuola per fare un po' di lavoro, per trasformarsi mediante il lavoro. Ma si tratta di casi isolati. Ma per te, Fei Hsiao-tung e per Wu Ching-chao dell'università popolare, può andar bene andare a lavorare per trasformarsi? Non va bene comunque. Grandi intellettuali come voi, le vostre spalle non reggono il bilanciere e le vostre braccia non sono in grado di sollevare pesi. Adesso molti dei nostri quadri andranno a fare il lavoro manuale. Solo a Pechino ne hanno inviati alle unità di base alcune decine di migliaia che dovranno senz'altro lavorare per qualche anno: anche questa può essere considerata una forma di trasformazione mediante il lavoro. In futuro gli studenti universitari dovranno fare qualche anno di lavoro manuale, altrimenti per tutta la vita non ne farebbero mai, non coltiverebbero mai i campi. Naturalmente non vogliamo fare proclami per spaventarvi: non chiedo a te, vecchio Huang Yan-pei, al dottor Chen Yuan e a Chang Wen-po che andiate tutti nelle unità di base a fare lavori pesanti. Gli antichi non dicevano: 'Lavare e spazzare il cortile e le scale, per favorire chi entra e chi esce?'. In passato avevamo detto queste cose, ma non siamo andati così a fondo, è ovvio e soprattutto non ci eravamo fatti un'idea giusta della situazione. Gli elementi di destra con il loro agitarsi ci hanno consentito di farci un'idea della situazione: da un lato il 90 o il 98 per cento; dall'altro il 10 o il 2 per cento; ora, fatta questa rilevazione, abbiamo in testa dei dati concreti. L'impiego del nostro metodo ci consente di evitare fatti come quelli d'Ungheria e come quelli che stanno accadendo in Polonia. In Polonia non hanno risolto questo problema. Là hanno dovuto proibire la pubblicazione di un giornale, noi non ne abbiamo bisogno, sono stati sufficienti due editoriali. Per il *Wenhuipao* abbiamo scritto due editoriali. Il primo non è andato abbastanza a fondo, non ha toccato la sostanza del problema; abbiamo pubblicato il secondo e il giornale si è corretto da sé.

La stessa cosa ha fatto il *Hsinminpao*. Parlando con Chao gli ho detto: 'Hai agito molto bene'. Lui ha detto che in effetti aveva commesso degli errori e io: 'Hai sbagliato e ti sei corretto, tutto è a posto'. Il *Hsinminpao* è un giornale di formato ridotto, nessuno di voi lo legge? Vale la pena di leggerlo. In Polonia la cosa non avrebbe funzionato; hanno dovuto proibire la pubblicazione di un giornale e con questo hanno scatenato incidenti: non so come è finita in questi ultimi due giorni. Là il problema non è stato risolto; per dirla in breve, non hanno risolto il problema della controrivoluzione, né quello degli elementi di destra, delle idee borghesi e delle due vie".

13. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è sul seguente brano.

"Oltre a ciò vi sono anche alcuni documenti, sui salari dei lavoratori e sul problema della struttura politica: questi saranno discussi con tutti voi e portati al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale. C'è anche un documento sui salari, le assicurazioni

dei lavoratori e il benessere che deve essere discusso; secondo me bisogna fare un po' di sperimentazione, distribuendo a questo fine una bozza nelle fabbriche, poi si potrà prendere una decisione."

14. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Il Partito comunista cinese lo presenterà al Consiglio di Stato e questo all'Assemblea popolare nazionale. Nell'inverno di quest'anno, a dicembre o a gennaio dell'anno prossimo, si terrà una sessione dell'Assemblea che dovrà approvare con un certo anticipo il piano e il bilancio di previsione per l'anno successivo. In passato non ce ne siamo sempre occupati tra maggio e giugno? Adesso cambieremo, bisogna anticipare. Nello stesso tempo sarà approvato il Programma di sviluppo agricolo."
15. Nella versione di questo discorso pubblicata dalle Guardie rosse nel 1969 nella raccolta *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*, a questo punto vi è il seguente brano.
"Il nostro programma prevede l'eliminazione dei 'quattro mali', ossia l'annientamento di topi, passeri, mosche e zanzare. Io sono molto interessato a questa faccenda, non so cosa ne pensino i presenti. Ma forse interessa anche voi!
Secondo alcuni, i passeri mangiano gli insetti; secondo me bisogna eliminarli perché contendono il cibo agli uomini. Da un lato possono mangiare gli insetti, ma dall'altro mangiano anche cereali. Nessuno è a favore dei topi, nemmeno delle mosche e delle zanzare che hanno una cattiva reputazione. Adesso a Pechino mosche e zanzare non sono molte, ma ci sono di nuovo. In passato non ci siamo occupati delle zanzare, solo delle mosche e dei passeri."